



I cavalli della Laguna

di Bruna Bianchi

UN FAZZOLETTO di terra nella Laguna, circondato da case e alberghi della Belle Epoque veneziana. Sullo sfondo la cupola di San Marco e le case colorate punteggiate sull'acqua delle isole che circondano la più bella e struggente città del mondo. Il cavallo a Venezia ha una storia antica e nobile, così come doveva essere la Repubblica Marinara fondata dai dogi e sostenuta dai mercanti. Perciò non c'è da stupirsi se quel fazzoletto di terra al Lido di Venezia, regalato al Comune, abbia 150 soci, di cui un centinaio che praticano con costanza e passione l'equitazione. Il Centro Ippico del Lido della città lagunare è sorto per volere del Coni, nel 1960, quando Roma divenne la capitale dei Giochi Olimpici. Sessanta anni dopo però, nel 2020, Roma è nuovamente candidata e Venezia che ci ha tentato, non ce l'ha fatta nonostante abbia più turisti della città eterna e sia la vetrina italiana nel mondo.

TEMPI BEN DIVERSI da quelli di Cleanto Scarpa, il colonnello veneziano morto a 96 anni nella sua casa al Lido dopo aver lasciato il mondo dell'equitazione solo quattro anni prima a causa di un incidente. Aveva l'orgoglio del patriottismo dell'epoca, il colonnello, e una passione per i cavalli che gli è valsa una carriera militare nei reggimenti di cavalleria, proposto persino quale istruttore per il principe Umberto di Savoia. La sua eredità è continuata in famiglia dal figlio Francesco, che a Macconago (nell'hinterland della capitale lombarda), ha fondato il Centro Ippico Milanese dove, dopo la sua scomparsa, continuano la tradizione familiare i suoi figli: Barbara Scarpa, istruttrice federale di terzo livello, e Marco Scarpa, istruttore federale di secondo livello.

OGGGIVENGONO da tutta Venezia e dalle isole di Pellestrina e Murano gli amanti dell'equitazione. Sono tutti residenti, dai bambini agli uomini e le donne avanti con l'età. Frequentano regolarmente il maneggio con 35-38 cavalli di loro proprietà più quelli della scuola gestita dal centro Ippico di cui è presidente Fabrizio Tognacci. Anche lui è veneziano doc, da sette anni alla guida del centro. «Ho cominciato a cavalcare all'età di otto anni - racconta - e a 16 ho iniziato a lavorare coi cavalli. Sono stato vent'anni in Lombardia a lavorare, a Monza, al Cim, a Cascina La Rocca. Qui opero con istruttori di terzo livello e da poco con uno di primo».

RACCONTA, il presidente, che da dieci anni non si fanno più gare al centro Ippico del Lido. «La struttura è un po' obsoleta, ma ha una pista di 200 metri, un campo in erba che si affaccia

sulla Laguna con un panorama mozzafiato. Ora i centri non organizzano più gare, sono rimasti in pochi quelli attrezzati a farlo». Il Centro del Lido è stato per molto tempo sulla scena internazionale per le gare e poi, fino alla metà degli anni '80 ha organizzato gare di dressage e concorsi universitari e minori. I cavalli restano comunque delle star nella città delle grandi mostre del cinema, della Biennale e del turismo: «Fino a vent'anni fa i cavalli potevano circolare anche al Lido. C'erano le carrozzelle come a Roma per i turisti. Adesso le cose sono cambiate, ci sono troppe auto: prima questo lembo di terra era un'isola d'oro con l'hotel Excelsior, l'Ausonia e le larghe spiagge con capanne di paglia».

DUE ANNI FA il Centro Ippico del Lido ha portato due cavalli anche sul «red carpet» del Festival

Sopra, l'istruttore Fabrizio Tognacci, da una decina d'anni alla presidenza del circolo. Sotto, un particolare della pista in sabbia, un nastro di 200 metri per 'fare condizione' proprio nel cuore della laguna veneziana



del Cinema per dare lustro a un film in concorso. Anche un ricco re del ferro indiano che ha festeggiato per tre giorni il proprio matrimonio sull'isola di San Clemente e si è sposato in sella a una cavalla del centro.

ALLA BIENNALE i cavalli del Lido hanno fatto la loro bella figura e i pony sono le piccole, immancabili star del Carnevale e delle sagre per i bambini veneziani. L'umidità della Laguna non li scompare. «Ai cavalli dà fastidio la polvere. Per l'umidità stiamo attenti a coprirli quando c'è il «caigo», la tipica nebbiolina della Laguna, e comunque anche per quelli avanti con

l'età il veterinario non ha mai riscontrato patologie particolari».

L'ATTIVITÀ del maneggio include anche i disabili: dell'insegnamento loro dedicato si occupa Cristina Graziani. Poi ci sono i piccoli, che cominciano a montare i pony già a quattro anni. Tutte le classi sociali sono ben rappresentate tanto che il Comune lo considera un centro sportivo importante per la città che sembra morta e invece risorge sempre: «Certo i soldi servono prima alle scuole, ma uniremo le forze come abbiamo fatto altre volte per rendere il centro moderno e più funzionale».

ALL'OMBRA DELLA SERENISSIMA

38 cavalli
150 soci
200 metri la pista

